Anno V.° | Giovedì 12 Settembre 1878 | Numero 18

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

LA CONFESSIONE.

XXII.

L'uomo si guarda con maggior precauzione da quei mali, che sono più ribelli all'arte medica. Perciò lo vediamo tutto precauzione, quando sente dire, che nel paese si sviluppò il cholera, mentre non si sgomenta all'apparir della febbre scarlattina, benchè e l'uno e l'altra siano contagiosi e possano riuscire fatali. Questa differenza di apprezzamenti dipende da ciò, che alla scarlattina facilmente si trova rimedio, ed invece difficile e quasi inutile riesce ai cholerosi ogni arte nel maggior numero dei casi. — Lo stesso avviene nell'ordine morale. Tutti siamo circospetti per non cadere in quegli errori, che difficilmente trovano rimedio ovvero non lo trovano, come sarebbe la perdita dell'onore sanzionata dal pubblico verdetto, mentre delle mancanze facilmente guaribili o non ci curiamo o ci curiamo poco. La cosa è naturale e noi siamo logici, quando poniamo maggiore studio a schivare i maggiori precipizj a motivo delle conseguenze più funeste, che accompagnano la caduta. Un altro fenomeno, per così esprimermi, osserviamo fra gli uomini. Finchè un male è giudicato ribelle ad ogni rimedio, è pure schivato colla maggiore cura; ma tostochè l'arte scopre qualche mezzo per togliere o almeno diminuire la gravità delle conseguenze, cessa oppure diminuisce l'orrore, che prima destava e proporzionatamente diminuiscono le precauzioni per evitarlo. Se si sente, per esempio, che pel paese gira un cane idrofobo, nessuno esce di casa, perchè nemmeno la chiave di san Valentino vale a salvare da morte colui, che viene morsicato in regola; ma se si scoprisse un sicuro e facile medicamento a paralizzare l'idrofobia, gli uomini s'avvezzerebbero a sentire poco più di ribrezzo a lasciarsi addentare da un cane rabbioso che da un cane qualunque. E questa diminuzione di riguardi si nota nelle piccole cose al pari che nelle grandi. Primachè si conoscesse il modo di levare facilmente le macchie dell'inchiostro, quante raccomandazioni non facevano le mamme ai figliuoletti di essere guardinghi nello scrivere per non imbrattare i manichini; ma dopo la invenzione dell'Acido Ossalico le madri non si danno molto fastidio, se anche vedono ritornare casa il figlio tutto macchiato d'inchiostro.

Non è senza ragione, che io ho premessa questa lunga tiritera: eccone l'applicazione. Quando ad ottenere il perdono dei peccati si richiedeva la confessione al prossimo per avere la remissione dell'offesa e la confessione a Dio in riconoscimento di avere violata la sua legge con sincero dolore di averla trasgredita e con fermo proposito di non più trasgredirla e che si scongiurava la misericordia divina di applicare il Sangue di Gesù Cristo alla ferita dell'anima nostra e che si era in continue angustie per timore di non avere soddisfatto convenientemente alla giustizia divina, si temeva più il peccato e si poneva maggiore studio a sfuggirlo; ma dopo la invenzione del sacramento della confessione, dopo che si è certi, che tre parole latine del prete bastano a trasformar in colomba un corvo ed a rendere bianca più che la neve una camicia tutta imbrodolata di nerissimo inchiostro, il peccato ha perduto il suo orrore. Più non si teme il dente mortale del cane idrofobo: poichè il prete *tocca e sana* colla sua taumaturgia lo ha reso innocuo, come fanno i ciarlatani coi serpenti velenosi. Le assoluzioni del prete pertanto produssero la trasformazione, per cui il delitto ed il vizio hanno perduto il carattere primitivo. Ed è andato sì assottigliandosi l'orrore che nei secoli primitivi inspiravano le malvage azioni, chè ormai la truffa, la frode, la baratteria, la usura, l'inganno, la delazione, la calunnia, il tradimento null' hanno d'infamante, purchè si esercitino in modo da non urtare nel codice penale. Anzi dacchè i più insigni ladri sono i più assidui frequentatori della chiesa e servono di richiamo alle funzioni sacre e di puntello alle prepotenze clericali e dacchè i parrochi usano l'opera loro nelle dimostrazioni e nei chiassi pel cosidetto trionfo della santa Madre Chiesa, lo stesso latrocinio non inspira ribrezzo. Che più? Un ladro avveduto, che abbia fatto grossi affari, acquista perfino del credito e viene detto uomo d'ingegno. Fino a questo punto si è pervertita l'idea del peccato!

Quale meraviglia adunque, se la società cattolico-romana è così guasta e corrotta fra i cristiani! Si è diminuito l'orrore al peccato in causa della confessione auricolare e quindi più facile si rende la caduta. E che così sia, lo dico per questo, perchè ove più frequente e più generalizzato è l'uso della confessione, ivi più immorale è il popolo. Si griderà alla calunnia; ma si griderà invano; poichè le cifre della statistica chiuderanno la bocca ai gridatori. Prendiamo per esempio le provincie romane, ove fino al 1870 la confessione era necessaria come il mangiare e vedremo, che fra tutti i popoli di Europa i Romani proporzionatamente al loro numero fornivano alla statistica il maggiore contingente di delitti. E senz' andar altrove a cercar i dati, vediamo tra noi stessi, che maggiore perversità di costumi regna appunto, ove i confessionali sono più assiepati dai torcicolli e dalle beghine. Ivi le discordie fra le famiglie, le liti fra i parenti, le questioni fra i confinanti; ivi gl' inganni nei contratti, i latrocinii nei campi, la falsità nei pesi e nelle misure; ivi la calunnia è una vivezza, la bugia un mestiere, la spogliazione delle sostanze altrui un'arte liberale; ivi la virilità studia i raggiri, la gioventù cerca le dissolutezze, la puerilità cresce nella insubordinazione e nella disubbidienza. Si può ben dire al delinquente « *Va a confessarti* » ed egli se ne va a suo tempo, ma torna a casa assolto bensì non però migliorato, se pur non torna peggiorato per la facilità di aggiustare la partita con un estraneo, che rilascia la quitanza per crediti non suoi contento della provigione, che consiste per lo più in elemosine per messe. Anche qui si griderà alla calunnia specialmente dai confessori del *Cittadino Italiano*, i quali dicono corni contro tutti quelli, che turbano le sorgenti delle loro rendite incerte; ma anche qui si risponderà loro: Voi annunziate ai quattro venti, che i confessionali specialmente in villa sono stipati da penitenti; voi dite che i confessori si prestano nel sacro ministero con pazienza, dolcezza, sollicitudine; voi portate le communioni soprattutto in occasione di esercizj spirituali ad una cifra favolosa; ora diteci, perchè la immoralità cresce? Perchè nei dibattimeuti correzionali gl' imputati sieno in maggior numero quelli, che si distinguono per la frequenza o almeno per la esatta osser-

vanza del precetto di confessarsi? Perchè le ville, in cui i parrochi si gloriano di avere resa frequentissima la confessione ad ogni sorte di persone, si distinguono per violenze, per soprafazioni, e per delitti di ogni maniera? Perchè i ladri notturni, che infestano le campagne ed i pollaj, e che sono abbastanza astuti per non lasciarsi cogliere in flagrante dai danneggiati, che li assolverebbero anche in dialetto friulano, perchè quella genia è poi assidua al confessionale, a cui si avvicina con tanta esterna devozione da destar santa invidia nelle pinzochere e nei graffiasanti di mestiere? Voi dite, che la confessione è utilissima e buonissima: dunque vi dev' essere un mistero, che gli alberi buoni producano frutti cattivi, contro quanto c' insegna il Vangelo; ed allora spiegateci questo mistero, il che servirà un poco anche a dilucidare il passo del Catechismo romano, che attribuisce alla confessione checchè di pietà e di religione trovasi fra i cristiani; oppure è un effetto naturale che i frutti cattivi ossia i costumi immorali, indichino di derivare da un albero cattivo ossia dalla confessione specifico-auricolare, che al giorno d' oggi guida e dirigge tutta la vita del cattolico-romano, e che rendendosi indulgente al peccato lo promuove e lo dilata in fatti, benchè in teoria ed a parole gli si mostri avversaria.

Nel prossimo Numero parlerò delle conseguenze della confessione avuto riguardo all' ingerenza dei confessori nei secreti delle famiglie, indi conchiuderò per dar mano ad un argomento importante pel benessere e per la tranquillità sociale.

(Continua)

Prete Giovanni Vogrig.

A MONSIGNOR ROTA

VESCOVO DI MANTOVA

Ho letto la epistola, che Voi, Monsignore, avete raccomandato di pubblicare sul *Cittadino Italiano*. Da quella lettura ho dovuto confermarmi sempre più, che l'animo vostro è troppo lontano dall'essere informato a quello spirito di dolcezza, di lenità e di carità cristiana, che costituiva un tempo e costituir dovrebbe il più bello ornamento dell'episcopato. Ed è per queste vostre poco invidiabili qualità, che il popolo di Guastalla, dove eravate vescovo, Vi ha cacciato; è per questo, che i Mantovani Vi disprezzano; è per questo che il vostro Clero Vi abbandona ed emigra in altre provincie. Considerate, che nel breve spazio di tempo, che Voi colla vostra presenza funestate la diocesi Mantovana, già presso a 150 sacerdoti di quella cospicua provincia preferirono di esulare anzichè servire al vostro dispotismo. Questa pagina non fa certo onore nè al vostro nome, nè alla causa, che Voi difendete. Anzi uno dei vostri diocesani, propriamente domenica 1 Settembre, alla presenza di molte persone disse, che per distruggere il cattoliscimo romano nessun' arma è più efficace che creare vescovi sullo stampo di Vostra Signoria. Sotto questo aspetto adunque Voi e l'*Esaminatore* dovreste stringersi la mano, giacchè Voi dite, che il giornale da me diretto tende *a scatolicizzare il popolo italiano*,

Permettete ora, o Monsignore, con tutto che intendete di essere vescovo e quindi depositario della verità e della giustizia, che io Vi ponga innanzi alcune contraddizioni e menzogne ed alcuni errori, in cui siete caduto nella lettera spedita al *Cittadino Italiano* degnissimo rappresentante di Vostra Signoria in questa provincia del Friuli.

Voi dite, che i Palidanesi *sono ignoranti e che non sanno, che cosa voglia dire essere cattolici*...... Confermate indi, che *quella chiesa è interdetta*..... Sostenete poscia, che il parroco *Orioli è scomunicato*...... Se così è, a qual fine adunque Vi stillate il cervello e mettete a tortura le viscere paterne per una popolazione, che non Vi appartiene, perchè scomunicata ed interdetta, che non Vi vuole e cordialmente Vi ripudia? La Chiesa, di cui Vi vantate ministro o colonna, non giudica di quelli, che sono estranei. Se credete di avere diritti, esercitateli coi vostri dipendenti e non mai sopra quelli, che non Vi appartengono. Voi non siete vescovo che di nome, perchè non siete riconosciuto dal Governo per mancanza di quelle qualità essenziali, che nei vescovi richiede la Sacra Scrittura; ma se anche foste vescovo di fatto e di diritto, vedendo che il popolo non Vi vuole a nessun patto, dovreste, secondo le istruzioni del Vangelo, far fagotto ed andarvene ad altre terre meno civili che la Mantovana, e propriamente là dove i preti sono più numerosi del necessario, affinchè alla vostra venuta fuggissero come all' apparire del cholera e cercassero nido, dove la messe è molta e gli operai sono pochi.

Vostra Signoria non si vergogna di insinuare, avere il parroco Orioli pubblicato, che io *sia in piena regola col vescovo Casasola*. Il parroco Orioli non mente, come avete mentito Voi presso il generale ed il Prefetto di Mantova, sobillando che la mia presenza sarebbe pericolosa, poichè commuovo il popolo co' miei discorsi. Sotto questo vano pretesto avete messo in agitazione il Commissario Distrettuale, il Sindaco, il Delegato di Pubblica Sicurezza ed i reali Carabinieri, le quali autorità dai vostri rapporti hanno raccolto una prova di più, che siete menzognero e che studiate soltanto a creare noje e disturbi ai rappresentanti del Governo. Sopra questo argomento Vi porrò sotto gli occhi in un altro numero le relazioni ufficiali intorno alla funzione di Palidano, poichè spero, che per ismascherare la vostra falsa pietà anche nei paesi lontani, come è bene smascherata nei vicini, mi pervengano notizie superiori ad ogni eccezione. — E poi chi volete, che creda alla fanfaluca, essere io in piena regola col vescovo di Udine, mentre nel solo distretto di Gonzaga, di cui fa parte il paese di Palidano, sono diecisette Abbonati all' *Esaminatore*, cui leggono al pari di ... e che conoscono, quanta distanza separi ... dall' arcivescovo Casasola? — Ma quello ... mi pare, che non avrebbe dovuto cadere dall' incauta penna si è, che dite, essere ... municato il parroco Orioli, che m'invita ... terdetto il tempio, in cui sono invitato, e ... che Orioli scomunicato assicuri la popolazione interdetta, che io sono in piena regola ... vescovo. A un uomo qualunque, che non ... inspirato dalla Spirito Santo come i vescovi ... la logica di Vostra Signoria sembrerebbe molto assurda. Un uomo volgare, a cui ... fosse svaporato il cervello per l'apertura superiore della mitra, avrebbe detto ... che se io fossi stato in regola col vescovo ... perciò della sua pasta e quindi nella ... buona grazia, nè il parroco Orioli mi avrebbe invitato, nè la popolazione mi avrebbe ... colto. — Intanto la Signoria Vostra si ... ai fianchi e vedrà una degna compagnia ... contraddizione da un lato e la menzogna dall' altra; ma non basta.

Voi stizzito come una vespa Vi scagliate contro di me, perchè *ho proclamato de... e scomunicato l'arcivescovo Casasola*. ... fatto forse sensazione questo mio atto di ... raggio per timore; che a qualcuno del ... Mantovano venga la stessa idea, avendo ... non tutti, almeno buona parte delle ... gioni? Acquietatevi, Monsignore; Voi ... da questo lato più al sicuro del vescovo ... dinese. Perocchè la maggior parte del ... che avrebbe avuto animo di scomunicar... già in esiglio. Quelli che restano, hanno la massima parte bene ribadito alla ... il giogo e difficilmente ricalcitreranno ai ... ordini per non provare gli effetti della ... paterna amorevolezza. In questo punto Signoria Vostra, per affettata religione ... meno terribile del vescovo di Udine, è ... più astuta di lui, che non ebbe la precauzione di trovare un luogo di rifugio ai suoi ... prima di ferirli a morte, ed ora voglia ... voglia deve assistere alla loro agonia ... tirsi risuonare alle orecchie le imprecazioni che vengono scagliate contro la cattedra episcopale. — Ma ditemi di grazia, o Monsignore: Non trovate Voi nel vostro Vangelo il dovere del cristiano di risguardare ... etnico e pubblicano e meritevole di e... gettato dalla finestra come sale scipito ... che si rifiuta di ascoltare la Chiesa? E ... chè leggete l' *Esaminatore*, non avete ... veduto i molti casi, in cui l'arcivescovo Casasola si rifiutò dall' ascoltare la Chiesa ... Ponderate soprattutto i *sei colpi alla* ... e troverete ad uno ad uno specificati ... articoli della Legge Ecclesiastica, pei ... Mons. Casasola è scomunicato e decaduto dalla sede episcopale. Nessuno dei preti ... ulani, che sono circa mille, è sorto a di... derlo contro questi sei colpi. Lo stesso *Cittadino Italiano*, che è la sua guardia d'... ha fattto di non accorgersene, perchè si ... nella impossibilità di sviarne un solo ... stesso, Monsignore, confessate, che io ... *rato fuori mezzo il Concilio di Trento* ... *giustificare la deposizione dell'arcivescovo* ... ma non dite altro. Orsù, Monsignore, ... che non fecero gli altri, giacchè vi sent...

vena, fatelo Voi, e vedremo, se coll' altra metà del Concilio Tridentino saprete salvare dalla taccia di scomunica e di deposizione il vostro amico. Se non lo fate, io Vi chiamerò insulso e vigliacco accattabrighe.

Voi con aria farisaica chiamate *preti sciagurati* il parroco Orioli e me. E perchè Vi permettete di chiamarci sciagurati? Forse perchè non abbiamo venduta la nostra coscienza pel puerile splendore di una mitra e non viviamo in mezzo agli agi ed all' ozio come i calabroni di Mantova e di Udine? Sappiate, Monsignore, che e il parroco Orioli ed io siamo stati invitati entrambi, anzi eccitati replicatamente a lasciarci consacrare vescovi e che l'uno e l'altro abbiamo risposto di non meritare simile onore e che le nostre spalle erano insufficienti a portare simile peso e che avendo fatto poco ancora per la causa di Dio e del popolo non avremmo potuto giustificare innanzi al pubblico quella onorificenza. Io non so, se Voi ed il vostro alleato udinese abbiate avuto questi sciagurati sentimenti. Ad ogni modo noi non Vi portiamo invidia, perchè non desideriamo di essere lapidati a Guastalla per passare a Mantova, dove se non hanno pietre hanno bene del fango per trattarvi, come meritate.

Guardatevi d' intorno un' altra fiata, Monsignore, ed alle onorate consigliere, che avete ai fianchi, aggiungete, anche la prepotenza e la impostura, delle quali una vi sta d' innanzi, l' altra di dietro. In fede mia, siete bene accompagnato e potete andare superbo di possedere quattro belle prerogative siccome fa prova la vostra Lettera inserita nel lurido *Cittadino Italiano*, organo degnissimo di vescovi vostri pari.

Molte cose mi restano a dirvi ancora, o Monsignore, ma penso di riservarle per un altra volta. Questo solo mi permetto di chiedervi, se fosse vero, che vi abbia fatto venire la senape un brano della mia predica. Temo di sì, poichè i refendarj talvolta possono essere poco fedeli. Per questo credo opportuno di aggiungere a chiusa del mio articolo il passo, in cui è adombrato il vostro anticristiano contegno con la popolazione di Palidano. — Dopochè io aveva detto, che tutti abbiamo la nostra croce più o meno pesante e che tutti la dobbiamo portare con rassegnazione per corrispondere alla volontà di Dio e dopo di avere specificato alcune croci più comuni nella vita o proprie a questa o a quella condizione di uomini, mi rivolsi ai Palidanesi e dissi, che Italia tutta applaudiva alla loro costanza e magnanimità nel portare la gravissima croce di raggiri, d' ipocrisia e di tradimenti loro imposta dalla matrigna curia di Mantova e proruppi in questa esclamazione: Misero quel popolo, a cui i preti fabbricano la croce! Perocchè essendo respinti dalla società civile e fatti insensibili e duri di cuore non conoscono moderazione nella loro vendetta.

Sarebbe questa, o Monsignore, la frase, che punse nel più vivo il delicato e nobile vostro cuore? Mi pare, che le mie parole sono state moderate oltremodo avuto riguardo ai vostri meriti. Che se per la loro moderazione credete, che bene non Vi si attaglino, scrivetemi; chè quanto non ho creduto di dire sul pulpito per riverenza al luogo e per rispetto agli uditori, lo dirò sull' *Esaminatore*, che non ha paura delle vostre sciocche scomuniche, nè del vostro avvilito pastorale, che per istare in carattere dovreste cambiare con un duro vincastro.

Udine, 10 *Settembre* 1878.

Prete Giovanni Vogrig

AI SEPOLCRI IMBIANCATI

DEL

CITTADINO ITALIANO

Caspita! tre articoli uno più lungo dell'altro in un numero solo al mio indirizzo! Troppa roba, o signori, e voi mi fate soverchio onore. Mi dispiacerebbe soltanto, che i vostri lettori avessero a soffrire d' indigestione. Voi vi aspettate un ribecchino ed è giusta cosa, che ve lo dia. Vi avverto però, che non avendo io lo Spirito Santo a mia disposizione come voi, non sarò come voi caustico e villano nel rispondervi.

Riguardo all'articolo intitolato *Palidano* vi dico, che nessuno prima di voi mi ha conosciuto superbo. Di tale scoperta il vanto è tutto di voi, che giudicate come i matti, i quali reputano savi tutti quelli, che a loro somigliano. — Per vostra norma io non mi sono occupato di panegirici, che non sono che lasagne retoriche e giostra di bombardieri sacri. Io ho fatta una predica morale e non altro. Tuttavia credo, che se volessi gonfiare un pallone ad onore di questo o quel santo, saprei inventare anch' io un pajo di miracoli e tessere un manto di virtù in gran parte immaginarie e colorirle con vocaboloni sesquipedali e con reboanti arzigogoli ed esporle con arcaica sguajatezza e fratesca affettazione, che voi nel vostro linguaggio appellate *celeste unzione*. Ad ogni modo se pur non riuscissi a volare tant' alto ed a parlar così sublime da non lasciarmi intendere da quelle quattro mummie, che sogliono impancarsi sotto ai pulpiti e fare corona ai panegiristi, perchè non sanno come altrimenti passare le ore, pure mi sembra, senza peccare di superbia, che a bocca chiusa non resterei. Io non ho mai preteso all' aureola di oratore sacro e tanto meno alla palma di panegirista, perchè non possedo le doti necessarie a riuscirvi, come le possedete voi tutti cominciando dal gerente responsabile fino a quella reverendissima individualità, che colla dolcezza della voce, col movimento della persona e colla sublimità delle idee colorite coi vezzi più simpatici della parola nobile e colta tirerebbe dietro gli alberi e le pietre, se potessero camminare. Non mento, o signori, per adularvi: il vostro periodico ne è una solenne prova.

Per quello che spetta alla lettura o alla recitazione a memoria della predica, siete pure in errore. Io non ho letto, che quelle parti, in cui era compresa qualche verità dogmatica allo scopo di riportarla precisamente colle parole Scritturali o conciliari, ma non ho letto le parti storiche, le istruttive e le esortative. Del resto se dovesse cadere *un fulmine a ciel sereno* ogni qualvolta si legge in pulpito, immaginatevi quanti e quali ne sarebbero capitati in duomo, ove si legge, anzi si sillaba al chiaro d'una candela benchè a mezzogiorno.

Voi accennate a lettere avute dai vostri amici di là. Conviene persuadersi, che voi mi teniate per un allocco testè uscito dal nido, se supponevate, che io non m' immaginassi, che vi dovessero pervenire corrispondenze di persone del vostro stampo ed a voi amiche e collegate nell'intento di abbattere tutto ciò, che tende a porre un freno alla rapacità ed al dispotismo del partito, da cui siete stipendiato. Questo avviene sempre, ove si funziona o si tengono assemblee o discorsi contro il vostro beneplacito. Se a Palidano fosse andato anche Gesù Cristo, qualora avesse animato i Palidanesi a difendere la loro dignità, Egli sarebbe stato egualmente maltrattato da voi e dai vostri pari. Anche a Lui, sull' esempio di quella cara progenie di vipere accennate nel Vangelo e delle quali non so se sbaglio chiamandovi degno rampollo, anche a Lui avreste detto, non potendo dir altro, *dæmonium habes*. Voi non potete che dir male dei vostri avversarj, abbiano o non abbiano torto, e se vi risparmiate dal denigrare alcuno, non per altro vi risparmiate, se non perchè non lo conoscete, come si legge di quel

. . . . poeta tosco,
Che disse mal d'ognun fuorchè di Cristo,
Scusandosi col dir: *Non lo conosco.*

O voi o il vostro corrispondente poi, il che è tutto un diavolo, siete di molto infelice fantasia, quando vi studiate d' insinuare, che io non sapessi nemmen leggere sopra il libro delle preghiere, che io aveva d' innanzi, e nel quale erano uno dietro gli altri i versicoli, i responsori e gli oremus da recitarsi. Il latino, signor mio, non mi è tanto difficile, e se volete, sono pronto a mostrarvelo. Io accetto la sfida di voi, di tutta la vostra redazione insieme, compresa la curia e l'episcopio, sopra un testo classico latino qualunque; ma subito, affinchè non abbiate tempo di prepararvi alla versione come i fanciulli. Dico questo non per soverchia confidenza nelle mie cognizioni di lingua latina, ma per la certa coscienza della vostra scarsissima istruzione.

Lo so, che era presente un referendario della curia Mantovana e che io aveva preso per un venditore al minuto di *zucche barucche;* quindi dal suo ceffo non poteva aspettarmi che l'appellativo di *cavadenti*, di *pelarino* e *protestante;* ma che perciò? Io non sono andato per lui a Palidano e quindi non mi curo di lui. Questo solo basta a pronunciare sul criterio e sulla onestà del vostro amico, che mi abbia preso per un *protestante* riportandosi al giudizio de'suoi occhi sulla mia persona e non al giudizio della mente sulle mie parole. Che se egli avesse in cuore almeno l' ombra di quella religione, che egli vanta col labbro, la osserverebbe meglio e non sarebbe venuto a contaminarla fra gli scomunicati in una chiesa interdetta dal vescovo Mantovano. Vedete, che razza di cristiani siete voi, reverendissimo signore, e

di che farina sono i vostri corrispondenti! Ma non è meraviglia, poichè *omne animal simili sui sociabitur.* — Ho saputo, che vi piacciono le parentesi; quindi per deferenza al vostro gusto ne apro una anch'io per dirvi in un orecchio, che se a Palidano hanno preso me per un *cavadenti*, immaginatevi per chi avrebbero preso voi, che anche a Udine fate la figura di un *castragatti*.

Sull'articolo degli esercizj spirituali sarò più spiccio. — Dunque voi sapete, che io sono stato invitato agli esercizj spirituali dal Vicario generale Mons.r Someda? Avrete forse anche letta la lettera offensiva, che egli mi scrisse, e la risposta analoga, che io gli diedi? Probabilmente avrete conoscenza anche della lettera mandatami allo stesso scopo da mons.r arcivescovo. Notate bene, che questa ultima non fu sigillata, probabilmente per inavvertenza del mittente. Notate, che io allora mi trovava in villa, sicchè quella lettera aperta passò per molte mani prima di pervenire nelle mie ed il pubblico ne aveva conoscenza prima di me. Ma lasciamo queste inezie.

Intanto vi ringrazio della vostra premura di farmi da angelo custode, perchè tenete dietro alla mia vita privata e sapete che un *ottimo prete di buonissimo cuore, che mi fu amico fin dall'infanzia nulla tralascia per ricondurmi all'ovile.* Con questo confessate, che possono essere e sono ottimi preti, che mi sono amici. Perciò e per la ragione dei contrari, ditemi voi, se sono in errore, quando vi chiamo *cattivissimo prete di pessimo cuore*, perchè mi odiate, come apparisce dai vostri scritti.

Ma a quel fine doveva io accettare l'invito di intervenire agli esercizj spirituali? Non mi avete voi eliminato dal vostro calendario? Non mi avete voi scomunicato? Perchè dunque vi prendete tante brighe per me? Lasciate, che pensi io all'anima mia, e voi pensate alla vostra, chè essendo più nera della vostra zimarra, ci vorranno di bei corsi d'esercizj spirituali prima che arriviate ad imbiancarla anche superficialmente.

Oh! si vede proprio, che molto utili vi riuscirono le prediche dei gesuiti. Perocchè del vostro progresso nella via della santità avete dato uno splendido attestato nei tre numeri, di cui ci occupiamo. Avrebbero fatto meglio quei reverendi Padri della Compagnia a spiegarvi un poco di galateo e ad intrattenervi colla lettura dello Speroni, dell'Engel, di monsignor della Casa, del Gioja.

Mio amabile abatino ricciutello, signor Castragatti, voi dite che io merito di essere vescovo dei Lazzarettisti. Ah non vogliate rinunziare ad un titolo, che a capello vi conviene! Se non che i Lazzarettisti forse sono tali per convincimento, mentre voi lo siete soltanto perchè il Governo e la Provincia vi hanno cacciato da un istituto femminile. Eh, via: Prete del Negro, sono oramai armi spuntate le vostre. Persuadetevi, che chi ha fior di senno, sa distinguere chi sia prete di nome e chi sia prete di fatto, chi difenda la causa del popolo e chi s'arrabatti pei fini propostisi da Santo David Lazzaretti.

Vorrei in ultimo, che mi diceste il nome ed il cognome di quei preti del vostro taglio, e quindi della vostra consorteria, che chiamate i veri amanti della Patria, i quali hanno per essa *consacrato ingegno, vita, sostanze.* Siate compiacente di citarli e vi saremo grati di conoscere coteste mosche bianche.

Sulla puerile osservazione, con cui mi accusate di falsità, perchè l'ultimo Numero porta la data del 5 Settembre, non è motivo di intrattenersi. Solo vi dico, che con ciò mostrate, quanto siete debole di argomenti solidi, quando vi appigliate a simili fanciullagini. Del resto venite da me: a convincervi del vostro errore vi porrò sotto il reverendo naso i libretti della R.a Procura e del R.o Ispettorato di Pubblica Sicurezza per farvi vedere che le prime copie furono tirate il 5 Settembre, benchè in quel giorno non si abbia potuto compiere la tiratura a motivo di accidenti, che non sono rari a chi non possiede che un torchio. Una volta si diceva, che *Aquila non capit muscas.* Vattela pesca ora con questi rancidi proverbj, dopochè l'Aquila del *Cittadino Italiano* non si occupa, che a pigliar mosche.

Siamo al vostro terzo articolo, e vi prometto di essere breve. Voi col solito vostro stile imparato dai canonici di piazza mi distribuite a larga mano gli appellativi di *matricolato impostore* e di *sfacciato mentitore*, appellativi che vi starebbero a pennello dalla punta dei piedi alla cima del venerando cucuzzolo. Altri vi avrebbe denunziato: ma che volete? È un proverbio, che dice, che ai pazzi anche i carri danno strada. Ma vi ho promesso di essere breve; laonde permettete, che vi ricordi la seconda parte della vostra stupenda composizione, affinchè comprendiate, se la risposta sia sufficiente. Voi scrivete:

« Nel medesimo suo numero bestemmiando contro la confessione, falsando *more solito* ogni verità, ogni dottrina, ogni fatto ecc. porta in prova di un suo asserto, la testimonianza del Direttore del *Cittadino Italiano* e scrive: *Il Direttore del Cittadino Italiano ha detto in pubblica osteria alla presenza di sei testimoni, che egli confessa da venti anni e che in tutto questo frattempo si è presentato a confessarsi da lui un solo ladro, e disse queste parole ridendo e facendo comprendere, che i ladri non confessano i loro furti.* Tutto ciò che così francamente e coll'autorità di **sei testimoni** asserisce l'*Esaminatore Friulano* è pretta impostura; impostura sempre eguale a tutte le altre che Prete Vogrig ammanisce in ogni sua riga che scrive. Le bugie sono sempre in maggior numero delle parole stampate dall'*Esaminatore.* Il nostro X che tanto abilmente e dottamente lo combatte non s'ebbe mai una logica risposta da lui quantunque l'abbia tante e tante volte sfidato. L'è naturale; quei signori che scrivono nell'*Esaminatore* non possono avere ragioni d'apporre, e se la cavano cogli imbrogli, col vestire di più spudorate vesti le loro menzogne, contenti che i gnocchi soli loro dieno ragione.

Oggi però noi sfidiamo l'*Esaminatore* in modo che nè anco i gnocchi possano rimanersene ingannati. Egli diciamo chiaro e tondo: presso tutti sarai **matricolato impostore** se non indichi netto e schietto I° il nome dell'osteria dove parlò il Direttore del *Cittadino Italiano.* II° il giorno e l'ora in cui fece quel discorso. III° il nome cognome e titoli, col luogo di domicilio, dei sei testimoni.

Su via, che quando avrai indicato tutto questo noi, davanti un giudice, proveremo a te ed a tuoi compari la vostra impostura. Proveremo che, non solo non poterono udire in pubblica osteria il Direttore del *Cittadino Italiano* a sparlare ed a ridere dei penitenti e della confessione, ma neppure in pubblica osteria ponno aver veduto la faccia di L... il quale a tua e loro norma 20 anni or sono era giovanotto di non ancora 18 anni, ne... pure iniziato negli Ordini Minori di S. Chiesa. »

Adunque voi, colendissimo signore, vole... le prove? Eccovi le prove.

Nella settimana precedente la festività di sant'Antonio del 13 Giugno, in un giorno, ch... ora non mi ricordo, ma che si potrebbe pr... cisare occorrendo, alle due pomeridiane ci... mato entrai nella trattoria dell'Aquila N... in Borgo san Bortolomio, dove erano alc... persone, che desideravano di parlarmi. Su... dopo entrò Don Gio. Batta Braida, diret... del *Cittadino Italiano*, alla quale carica ... ceva di avere rinunziato, perchè non app... vava lo spirito del Giornale. In quella st... settimana smentì per iscritto e poscia an... a voce quello, che ivi ed altrove aveva d... pubblicamente affermando, che si era riti... soltanto dalla ingerenza nella parte eco... mica del giornale; il che è vero, come ... tardi si venne a constatare. In quella st... alla stessa tavola era un signor Armelli... Tarcento, un signor Beltrame ed un suo ... pagno da Butrio, un signor Quarina da V... nasso e vi erano Don Gio. Batta Zucc... Collalto ed il sig. Francesco Manazzo... Pantianicco. Il sacerdote Don Gio. Batta Br... nato nel 14 febbrajo 1830, notate bene qu... epoca, perchè ora egli ha 48 anni, il sig... Braida, dico, rispondendo ad un quesito ... togli da Manazzoni a proposito della c... sione dei ladri disse precisamente quell... voi negate con una sfacciataggine nuov... i giornalisti di ogni colore. — Vi bas... queste testimonianze, o il mio caro bambo... O volete più specificati i titoli ed an... Numero di casa? Altro che sbraitare d... sensato e dare dell'impostore! — Voi nel ... gramma vi siete vantato di essere vec... nel giornalismo. Ditemi di grazia, se il p... di tale anzianità consista nello sbagliare ... sottra, che un bambino difficilmente av... sbagliato. Invece di scrivere di politic... trinciare sentenze sui destini delle naz... vagliare la condotta dei più eminenti per... naggi d'Europa, studiate l'abaco, aff... non vi succeda mai più di dire, che sott... endo 20 da 48 resta 18.

Che vi pare, o amabile abatino, ch... **matricolato impostore**, chi sfacci... **mentitore?** Io o voi? Ma lasciamo ... giudichi il lettore. — Altre volte e più d... fiata vi ho dato di queste lezioni e vi ... smentito col produrre testimoni del mio ... serto contro le vostre negative, eppure ... l'avete ancora capita; anzi questa volta l'a... vete fatta più grossa che mai. Sarebbe m... questo il salutare effetto dei santi Spiri... Esercizj? Me ne consolo tanto e poi tan... e mi congratulo anche coi vostri abbona... che hanno scelto uomini *sic* a sostenere ... loro causa, la quale, se anche fosse fond... sulla verità e sulla giustizia, dovrebbe per... per la inettezza e viltà dei difensori.

A rivederci, o sepolcri imbiancati del *Cittadino Italiano.*

Prete Giovanni Vog...

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17